

Spedizione in Abbonamento Postale - Poste Italiane s.p.a.
D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Venezia

CARPINETUM

PERIODICO TRIMESTRALE ANNO XXXIII - N. 7 LUGLIO/DICEMBRE 2007

Buon Natale



275

Dall'affresco antico presente nella nostra chiesa al di sopra della porta lato via San Donà

Buon Natale e buon cammino!

In occasione di questo Santo Natale 2007, "Carpinetum" si presenta con una nuova veste grafica.

La novità non dimentica però la tradizione: questo periodico sostiene il senso di appartenenza della nostra comunità ed è un prezioso strumento di comunione.

Insieme all'aspetto grafico cambia anche "il ritmo" di pubblicazione: da mensile diventa trimestrale. Siamo alla ricerca di un gruppo redazionale definitivo che diventi la colonna portante di questa pubblicazione che può diventare ancor di più un canale privilegiato di riflessione e di comunicazione per tutto il territorio.

L'uscita quasi trimestrale desidera sottolineare il ritmo dell'anno liturgico e della vita della comunità: apertura dell'anno pastorale (settembre-ottobre); tempo di avvento e di Natale (novembre-gennaio); tempo di Quaresima e Pasqua (febbraio-maggio); tempo estivo (giugno-agosto).

Questo numero esce alle porte del Santo Natale. Questo Natale è al cuore dell'anno pastorale 2007-2008, un anno importante per la nostra comunità:

- dal 24 ottobre 2007 al 24 ottobre 2008 vivremo "dentro" il compimento del 150° anno della dedizione della nostra bella chiesa parrocchiale

- il giorno di Pentecoste (11 maggio 2008) celebriamo l'Eucarestia solenne della Visita Pastorale del Patriarca Angelo in mezzo a noi. Sarà un dono che ci aiuterà a crescere nel senso di appartenenza a Cristo dentro una Chiesa locale, la "nostra" Diocesi di Venezia.

- famiglie e adulti saranno coinvolti per ravvivare e rinnovare il cammino di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, la responsabilizzazione dei giovani, l'animazione del patronato, la cura e l'attenzione verso poveri, anziani e ammalati, la formazione degli sposi e dei fidanzati.

- affronteremo con pazienza e con impegno i lavori di ristrutturazione del patronato, dell'ex cinema Lux e inaugureremo il campanile rinnovato.

- cercheremo insieme di capire come valorizzare le strutture parrocchiali e le iniziative che da tempo sono a servizio del cammino della comunità e dell'evangelizzazione.

I giorni del Santo Natale ci riconsegnano "il motivo" della nostra gioia e della nostra speranza: Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, nasce dentro una grotta ed è deposto in una mangiatoia.

Dio si lega per sempre con la nostra povera umanità per donarci la salvezza, per donarci sé stesso.

Lasciamoci raggiungere da questo Amore senza calcolo, senza misura e senza condizioni. Lasciamo che la presenza di Gesù entri nella nostra vita quotidiana e la rinnovi.

Lasciamoci convertire il cuore per essere pronti in vista di una "rigenerazione" della nostra comunità cristiana e delle nostre famiglie, in vista della trasmissione della fede ai più giovani.

Chiediamo la Grazia di saper leggere con lo sguardo della Fede i fatti di questa nostra storia e proprio dalla Fede, dall'incontro con Cristo, trarre i delicati criteri per giudicare, scegliere, decidere.

Apriamo il cuore per riconoscere tutti gli inviti quotidiani a gesti e a parole di Carità in modo che lo spazio del "gratuito" sia



esperienza per tutti. Almeno un'ora alla settimana di ciascuno sia custodita come vero regalo a chi ha bisogno del nostro tempo e delle nostre capacità.

Non mancheranno infine molteplici occasioni, al lavoro, a scuola, in famiglia, nel tempo libero per rendere testimonianza che l'incontro con Cristo sta segnando il nostro stile di vita, il nostro modo di parlare, di vivere gli affetti, di usare i soldi, di distribuire il tempo. Non mancheranno occasioni per riconoscere i tanti doni che Dio distribuisce dove e come vuole in modo da costruire con tutti gli uomini di buona volontà una nuova "civiltà dell'amore".

Riuniamo la famiglia davanti al nostro presepio e consegniamo al Bambino di Betlemme questi desideri, invocando il dono di famiglie e comunità cristiane testimoni quotidiane dell'infinita misericordia di Dio.

Non allontaniamoci dal presepio senza esserci lasciati raggiungere dallo sguardo di questo Bambino!

Il più bel augurio di BUON NATALE e una preghiera per tutti, in particolare agli ammalati, agli anziani, ai bambini e a chi è nel bisogno e nella sofferenza.

BUON NATALE!

Don Danilo

SOMMARIO

Pag. 3: Editoriale e sommario

Pag. 4: L'icona della Natività

Pag. 5: La Storia del Presepio

Pag. 6: Visita Pastorale

Pag. 7: Visita Pastorale

Pag. 8: Ivan

Pag. 9: Corso di chitarra

Pag. 10: Buon Pastore: arte sacra

Pag. 11: Buon Pastore: arte sacra

Pag. 12: Il senso della sofferenza

Pag. 13: Lux pianta + offerta Busta

Pag. 14: Lux pianta + articolo Architetti Lux

Pag. 15: Campanile e Patronato (foto)

Pag. 16: Pulizia della Chiesa e Preparazione dei fiori

Pag. 17: Calendario liturgico

Pag. 18: Calendario liturgico

Natività



I TRE LIVELLI DI LETTURA DELL'ICONA

Nel mondo delle icone è una tra le più belle, ma anche tra le più difficili per la sensibilità occidentale. Tre sono i livelli di lettura dell'icona: il primo nella fascia superiore, il secondo nella fascia di centro, il terzo nella fascia inferiore.

Il primo livello ci parla dell'annuncio, con la stella al centro della montagna, che indica la presenza di Dio, i Magi, che sono primizia di coloro che vanno verso Betlemme, e gli angeli, due che stanno in adorazione, mentre un terzo guarda verso i pastori: i cieli e la terra rifanno amicizia.

Il secondo livello ci parla dell'Incarnazione, con il Bambino in una culla, che è già tomba, la Vergine distesa su un manto regale, gli angeli e i pastori in adorazione. Il terzo livello ci parla dell'aspetto umano, con san Giuseppe e le donne che portano le prime cure al Bambino.

LA STELLA

Il centro assiomatico di questa icona è la testa del Bambino Gesù perché essa si trova sul medesimo asse di simmetria su cui è posta la stella che, distendendo i suoi raggi in tre diramazioni, rappresenta la Santa Trinità, la Luce trisolare, che è presente fin dal principio.

LE MONTAGNE

Anche nelle tre montagne che si intrecciano tra loro si manifesta il mistero della Trinità. Dio trino e unico, e la montagna centrale, che ospita tutta la scena, rappresenta la seconda persona che è il Cristo.

I MAGI

I tre cavalieri che si vedono nella parte superiore sinistra dell'icona e che indicano «la divina stella» sono i Magi. Essi arrivano da lontano per adorare il Re e, quando ne

«C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia."»

annunciano la nascita, Erode, per paura di essere detronizzato, cerca il Bambino per ucciderlo.

GLI ANGELI E I PASTORI

Sempre nella parte superiore dell'icona, ma questa volta a destra della cima del grande monte centrale, troviamo tre angeli: due rivolgono lo sguardo verso il cielo, mentre un terzo, chinandosi, guarda verso i pastori che raffigurano il popolo che camminava nelle tenebre e che vide una grande luce (Is 9,2).

LA GROTTA

Davanti alla grotta vi sono altri tre angeli, chinati e con le mani velate, che adorano il Verbo incarnato: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà» (Le 2,14).

Al centro dell'icona si spalanca un'ampia grotta nera, simbolo degli inferi (è la stessa grotta raffigurata nell'icona della Resurrezione). Il peccato genera la morte ed effonde intorno a noi l'oscurità, la tenebra, in modo che non possiamo più riconoscere e confessare Dio.

IL BUE E L'ASINO

All'interno della grotta ci sono il bue e l'asino, che sono figura l'uno del paganesimo idolatra e l'altro della concupiscenza della carne. Isaia (1,2-3) dice: «Ho generato dei figli e li ho cresciuti, ma essi si sono allontanati da me. Il bue conosce il suo proprietario, e l'asino la greppia del suo padrone. Ma Israele non mi ha conosciuto, il mio popolo non mi ha compreso».

IL BAMBINO

«La luce risplende fra le tenebre; ma le tenebre non l'hanno ricevuta» (Gv 1, 5). All'interno della grotta, la Vergine Maria diede alla luce la Luce. Gesù Bambino è posto in una mangiatoia che ha l'aspetto di una tomba ed è avvolto in fasce come un morto; questi aspetti simboleggiano la missione per la quale Egli è venuto nel mondo.

LA VERGINE MARIA

Fuori della grotta, la Madre di Dio è raffigurata distesa e vestita di abiti regali. Maria, il cui grembo è sullo stesso asse di simmetria della stella, e per questo del Bambino, rappresenta l'umanità riconciliata. Il suo «sì» a Dio ora la vede esausta, stanca nella posa del mento sulla mano, e distesa su un manto di uno splendido color porpora, simbolo della regalità e della passione del Cristo (il Pantocratore ha le vesti rosse). Lo sguardo della Vergine non è sul Bambino, ma è nel contempo rivolto verso l'infinito, perché «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19), e verso i pastori, nell'amorevole gesto di voler estendere il suo amore di mamma nell'accoglienza dell'umanità.

GIUSEPPE

Nella parte inferiore dell'icona, nel terzo livello di lettura, incontriamo Giuseppe seduto in una espressione pensosa e silenziosa. Lo sposo di Maria rappresenta l'umanità che si interroga davanti all'evento inspiegabile. Il dubbio, personificato da Tirso, il pastore che gli sta davanti, lo assale; le tenebre e la paura avvolgono la sua mente.

L'ALBERELLO E LE PECORE

L'alberello tra Giuseppe e il pastore è il germoglio che spunterà dal tronco di lesse, il virgulto che germoglierà dalle sue radici (Is 11, 1). Le pecorelle, invece, rappresentano la creazione intera che resta immobile ed estasiata davanti al mistero dell'Incarnazione.

LE DONNE E IL BAGNO DEL BAMBINO

In basso a destra nell'icona troviamo due donne che hanno cura del Bambino provvedendo al suo bagnetto. Con questo gesto umano viene simboleggiato il battesimo.

Presepio: un dialogo tra padre e figlio...

- Papà, quest'anno il nostro presepe sarà bellissimo! La capanna è grande come una chiesa e la pecorella arrivata per prima aspetta di sentir suonare lo zampognaro. - Io vorrei che assieme al bue e all'asinello ci fossero anche i leoni, le tigri e gli aquilotti.

- Noi non li abbiamo, ma ci potrebbero anche stare, si farebbero buona compagnia: nel presepe non c'è violenza e vicino al pettirosso si può mettere il gatto, accanto all'agnellino il lupo: il mondo del presepe è un mondo di pace.

- Papà, ci manca anche «l'angelo della gloria»: l'anno scorso si è rotto... e senz'angelo chi lo dice ai pastori che è nato Gesù?

- L'angelo lo porterà il nonno assieme al cielo stellato, che metteremo dietro alla capanna; porterà anche la cometa, che fa strada ai re Magi che vengono dall'Oriente...

BREVE STORIA DEL PRESEPIO

Sono gli evangelisti Luca e Matteo i primi a descrivere la Natività. Nei loro brani c'è già tutta la sacra rappresentazione che a partire dal medioevo prenderà il nome latino di praeseptum ovvero recinto chiuso, mangiatoia. Si narra infatti della umile nascita di Gesù come riporta Luca "in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo" (Ev., 2,7) dell'annuncio dato ai pastori, dei magi venuti da oriente seguendo la stella per adorare il Bambino che i prodigi del cielo annunciano già re.

Gli affreschi del III secolo nel cimitero di S. Agnese e nelle catacombe di Domitilla in Roma ci mostrano una Natività e l'adorazione dei Magi, ai quali il vangelo apocrifo armeno assegna i nomi di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, ma soprattutto si caricano di significati allegorici i personaggi dei quali si va arricchendo l'originale iconografia: il bue e l'asino, divengono simboli del popolo ebreo e dei pagani; i Magi il cui numero di tre, fissato da S. Leone Magno, ne permette una duplice interpretazione, quali rappresentanti delle tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia e delle tre razze in cui si divide l'umanità secondo il racconto biblico.

In queste antiche rappresentazioni si fa evidente l'influsso orientale, l'ambiente descritto è la grotta, che in quei tempi si utilizzava per il ricovero degli animali, con gli angeli annunciatori.

Il presepio come lo vediamo rappresentare ancor oggi nasce secondo la tradizione dal desiderio di San Francesco di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Betlemme prendendo ispirazione dalle antiche icone orientali e coinvolgendo il popolo nella rievocazione. Il primo presepio vivente ebbe luogo a Greccio



la notte di Natale del 1223, episodio rappresentato poi magistralmente da Giotto nell'affresco della Basilica Superiore di Assisi. Primo esempio di presepe inanimato è invece quello che Arnolfo di Cambio scolpirà nel legno nel 1280 e del quale oggi si conservano le statue residue nella cripta della Cappella Sistina di S. Maria Maggiore in Roma. Da allora e fino alla metà del 1400 gli artisti producono statue di legno o terracotta che sistemano davanti a una pittura riprodotte un paesaggio come sfondo alla scena della Natività, il tutto collocato all'interno delle chiese. Culla di tale attività artistica fu la Toscana ma ben presto il presepe si diffuse nel regno di Napoli ad opera di Carlo III di Borbone e nel resto degli Stati italiani. Nel '600 e '700 gli artisti napoletani danno alla sacra rappresentazione un'impronta naturalistica inserendo la Natività nel paesaggio campano ricostruito in scorci di vita che vedono personaggi della nobiltà, della borghesia e del popolo colti nelle loro occupazioni giornaliere o nei momenti di svago, nelle taverne a banchettare o impegnati in balli e serenate. Ulteriore novità è la

trasformazione delle statue in manichini di legno con arti in fil di ferro, per dare movimento, abbigliati con vesti di stoffe più o meno ricche, adornati con monili e muniti degli strumenti di lavoro tipici dei mestieri dell'epoca e tutti riprodotti con esattezza anche nei minimi particolari. A tali fastose composizioni davano il loro contributo artigiani vari e lavoratori delle stesse corti regie o la nobiltà, come attestano gli splendidi abiti ricamati che indossano i Re Magi o altri personaggi di spicco. In questo periodo si distinguono anche gli artisti di Genova e quelli siciliani che, fatta eccezione per i siracusani che usano la cera, si ispirano sia per i materiali che per il realismo scenico, alla tradizione napoletana. Sempre nel '700 si diffonde il presepio meccanico o di movimento. La diffusione a livello popolare si realizza pienamente nel secolo scorso quando ogni famiglia in occasione del Natale costruisce un presepe riproducendo la Natività secondo i canoni tradizionali con materiali - statuine in gesso o terracotta, carta pesta e altro - forniti da un fiorente artigianato.

La visita pastorale, evento di grazia

di Alvise Sperandio

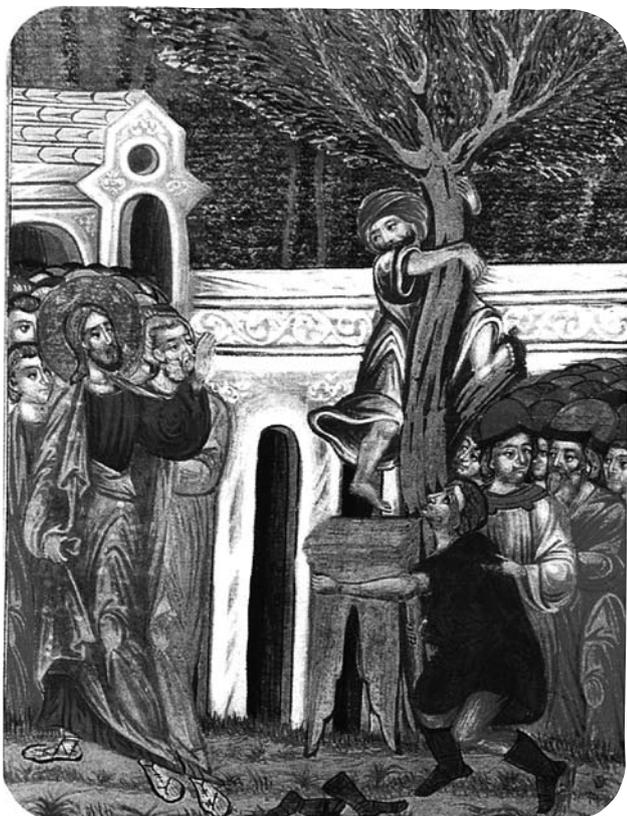


**“Vorrei che fosse un'alba di letizia,
per coloro che pensano di non poter sperare più.
Un punto di ripresa, un vivere insieme la gioia
e la fretta comune per la presenza del Risorto,
caparra della nostra personale risurrezione.
E tutto questo, semplicemente,
attraverso l'incontro con il popolo cristiano”**

(Sua Eminenza Angelo Cardinale Scola, patriarca di Venezia).

Il senso della Visita pastorale è tutto racchiuso in queste poche ma illuminanti parole del nostro patriarca.

Sono tratte dalla lettera d'indizione intitolata “Oggi devo fermarmi a casa tua; in fretta scese e lo accolse” che richiama l'episodio del pubblicano Zaccheo, il capo degli esattori delle tasse di Gerico che, fortemente incuriosito dalla presenza nei suoi paraggi di Cristo, attorniato dalla folla, sale su un sicomoro (un albero) per scorgerlo e poi da Lui chiamato lo accoglie nella sua abitazione.



Ma mi piace ricordare anche la definizione del cardinale Marco Cé, patriarca emerito, per il quale “La Visita pastorale è un'esperienza che conduce al cuore della Chiesa”; e di monsignor Beniamino Pizziol, vicario generale e moderator curiae, per cui “E' l'incontro con Cristo attraverso i fratelli”.

A Carpenedo ci stiamo avvicinando al passaggio ufficiale del vescovo che in diocesi è iniziato già due anni fa e ha già interessato altri sei vicariati, le porzioni costitutive del Patriarcato di Venezia: nell'ordine Lido, Marghera, i tre del Litorale e Mestre centro dove sta terminando in questi giorni.

L'apertura ufficiale è prevista per domenica 10 febbraio pomeriggio nella nostra chiesa arcipretale (chiesa madre) con la recita dei Vespri comunitari alla presenza di tutti i sacerdoti del vicariato e di quelli di Mestre come segno di compartecipazione e in un clima di generale condivisione all'evento.

Nella nostra parrocchia dedicata ai Santi patroni Gervasio e Protasio, il patriarca Card. Angelo Scola farà solennemente “sosta” venerdì 9, sabato 10 e domenica 11 maggio, nella festività di Pentecoste.

Ma cos'è la Visita pastorale, in che cosa si sostanzia? “La Visita pastorale è nel suo nucleo essenziale uno scambio tra il patriarca e il popolo cristiano attraverso la reciproca testimonianza mediante cui si trasmette ciò che si è ricevuto” – si legge ancora nella lettera d'indizione. E' un riconoscimento reciproco della presenza di Cristo in mezzo a noi: in questo senso è un dono in cui si dà e si riceve: per questo c'è insieme “traditio” (cioè trasmissione) e “redditio” (cioè restituzione) ed è la ragione per cui la fonte e il culmine è la celebrazione eucaristica, suprema espressione di questo scambio.

E' la tappa finale di un percorso in tre passaggi: il primo è stato la raccolta delle 544 testimonianze, cento delle quali sono poi confluite nel libro “La bellezza ed il senso”; il secondo è stato l'ascolto nell'Assemblea ecclesiale del 10 aprile 2005 con la partecipazione di 1500 delegati espressione di tutte le articolazioni della Chiesa veneziana raccolti in Basilica San Marco dove è stata firmata e pubblicata la lettera d'indizione; il terzo è lo scambio che si concreta appunto nella Visita pastorale. Uno scambio, dunque, che avviene in un ambito territorialmente



ben definito che è la parrocchia (parola di derivazione etimologica greca precisamente da “parà tò oikia”: la chiesa tra le case vicine, la comunione di comunità, la famiglia delle famiglie), mediante il testimone (cioè il terzo tra due), per mostrare il Volto di Gesù Cristo il Salvatore, “inviato” dal Padre. Un evento che tocca da vicino la vita di ogni uomo, anche di chi non ha mai avuto o ha perso la sua fede (“battezzati smemorati”); la circostanza per testimoniare a tutti che c’è una speranza in grado di venire incontro alle proprie attese più profonde; non una formalità ripetitiva o, peggio ancora, una passerella in pompa magna, ma l’offerta di risposte concrete alla quotidianità nelle dimensioni costitutive: affetti, lavoro, riposo; una speranza praticabile che abbia a che fare con la vita in ogni suo risvolto perché la prospettiva della vita eterna trasforma l’umana esistenza. E d’altronde, come ci rammenta lo stesso patriarca, “se quella in Gesù è vera fede, allora deve funzionare nel reale, deve incidere nel mio quotidiano”.

La Visita pastorale si svolge in maniera “sinodale” perché il patriarca è accompagnato dai vicari episcopali e dai delegati patriarcali competenti per settori e materie specifiche, dal segretario e dal cerimoniere ufficiale dell’evento. Ha quattro finalità precise: la rigenerazione del popolo di Dio, l’educazione al pensiero di Cristo, l’educazione al gratuito e l’apertura alle dimensioni del mondo. Scopi che in buona sostanza riflettono l’essenza stessa della Chiesa: il senso forte di appartenenza comunitaria, la cultura, la carità e la missionarietà. E’, insomma, un’occasione per il popolo di Dio d’interrogarsi circa il proprio cammino di fede e vita che assume Cristo come ipotesi interpretativa del reale. Il patriarca, in qualità di vescovo, pastore e successore degli Apostoli, non si cimenterà solo in un’ispezione e in un gesto obbligatorio che pure è previsto dalle norme del diritto canonico (anche per verificare lo stato e gli adempimenti giuridici e burocratici delle singole realtà toccate), ma si porrà al centro di un evento capace di rigenerare e di trasformare l’esistente, per riconvertirlo.

Molto, però, dipenderà dal nostro modo di approcciarvisi, perché non tutto si esaurirà, domenica, alla fine della messa, quando l’auto del patriarca avrà guadagnato al nostro sguardo la linea d’orizzonte. Il patriarca, infatti, ci chiede un “passo in avanti”, un impegno costante che ci interpella quotidianamente. Occorre riscoprire come nasce e come vive una comunità cristiana, la nostra comunità. Il cristianesimo è l’incontro personale con Cristo che dà una direzione nuova alla vita. Come fare? Il metodo lo ha indicato lo stesso Gesù: “Erano assidui nella preghiera, nello spezzare del pane, nell’ascoltare l’insegnamento degli Apostoli, e nella koinonìa (cioè l’unione fraterna)” [cfr. *Atti degli Apostoli* 2,42].



Nuove, buone notizie...

di Ivan Dal Bello

Il percorso che mi ha portato a cominciare il cammino del catecumenato è un percorso d'amore, ne sono certo.

Penso anche siano stati di cruciale importanza le esperienze vissute, il passato, le persone che ho incontrato.

Tutto, in concreto, è iniziato con il desiderio di sposarmi, di mettermi in gioco in profondità con un'altra persona; desiderio nato da un senso intenso di benessere, di equilibrio, di mistero, di gioia e serenità... emersi attraverso la mia relazione con, ora, mia moglie.

Con lei abbiamo intrapreso un percorso: il corso fidanzati della Parrocchia di Carpenedo, che ci ha portato ad avvicinarci ancora di più tra noi e che mi ha condotto ad incontrare più da vicino, la voce, il pensiero e l'azione di Dio.



Prima di questo... beh, la mia vita non era legata alla Chiesa, alla comunità cristiana. Non lo era perché i miei genitori scelsero, il giorno in cui nacqui, di non battezzarmi; quando capitava chiedessi loro perché avessero deciso così, la risposta era: "verrà un giorno nel quale crescerai e sceglierai tu quale strada percorrere".

Apprezzo la fortuna di quella scelta perché l'ho valutata come la possibilità di iniziare consapevolmente il mio percorso spirituale, aspetto cruciale e centrale nella mia vita.

Ho intrapreso diverse strade per percorrere questo cammino interiore.

Ogni strada ha lasciato delle tracce, ha aperto delle porte, mi ha dato nuove domande.

Poi è arrivato, dicevo, il corso fidanzati. Lì ho conosciuto, assieme ad altre coppie, gli animatori - famiglie attive in parrocchia - e Don Danilo ed il messaggio di cui si sono fatti portatori.

Credo di averne sentito da subito il grande valore e la profonda ricchezza.

Nella loro passione sentivo vibrare qualcosa di forte, di coinvolgente...

Tutto ciò è il messaggio di Gesù, un messaggio ricco di simboli da decifrare, di voci da interpretare, di indicazioni da sperimentare, di amore da rendere vivo nei gesti e nei pensieri.

Ho quindi sentito di voler iniziare questo cammino che condurrà al Battesimo.

Questa scelta è avvenuta grazie alla relazione con Don Danilo in particolare, grazie alla testimonianza della concreta possibilità di vivere da cristiani, portata dalle coppie di animatori e grazie all'appoggio, al sostegno, alla presenza e all'amore di mia moglie.

Tutte le tappe di questo cammino hanno significato molto per me.

Le letture, gli scambi, i momenti in chiesa e il sentire la comunità esprimermi accoglienza e calore e poi... il matrimonio, con tutto il suo significato spirituale, simbolico ed affettivo.

Quello che ho chiesto il giorno del mio ingresso al catecumenato rimane comunque la domanda chiave: ho chiesto la fede.

La fede per me è la capacità di agire secondo il volere di Dio, pensando come penserebbe Lui, agendo per il bene; è per me la cosa più difficile, perché si svolge nel piano del presente e della quotidianità cioè il piano umano più complesso e più ricco di distrazioni e ostacoli.

Rendere azione la fede, vivere secondo il messaggio di Dio, è la possibilità più piena data all'essere umano in quanto il nostro agire ha un valore sociale, esiste in una dimensione collettiva, poichè l'uomo non è uno, ma un insieme, coinvolge una rete di relazioni, appartiene ad una storia, ad un popolo, vive in un rapporto di coppia e tutto ciò è immerso in una dimensione di apertura, continuità e unione con le generazioni future e ha quindi in sé una grande responsabilità.

Io pregherò per questo: per sapere, saper essere e saper fare e per trasformare il messaggio di Dio in qualcosa che divenga vita e per riuscire ad imparare a fare silenzio per ascoltare così quella voce eterna che ci parla d'amore e ci insegna ad amare.

Nel frattempo rimarrà la mia gratitudine per chi ha saputo regalarmi questo incontro con Dio....

Milano, vasca battesimale in cui S. Agostino divenne cristiano



Corso di chitarra

di Francesco Brusò

“Andate anche Voi nella mia vigna” (Mt. 20,1).

Non so perché ma prima di una delle tante riunioni dei genitori di bambini di catechismo mi riecheggiano in testa queste parole; dopo tanti anni passati a fare vari servizi nelle comunità parrocchiali in cui ho abitato, da quando erano arrivati i miei tre figli non ero più riuscito a trovare il tempo per fare qualcosa alla vigna del Signore.

Il lavoro, i figli, le preoccupazioni, tanti i motivi ma qualcosa mi diceva che quella serata e quelle parole forse stavano lì a dare un messaggio profondo.

Quella sera il messaggio forte di Don Danilo era proprio quello, la nostra comunità ha bisogno di aiuto, di persone che si mettano a disposizione della comunità, portino i loro doni a servizio degli altri.

Alla fine di quell'incontro ho dato la mia disponibilità e Lui mi ha chiesto se me la sentivo di organizzare un corso di chitarra per i bambini e i ragazzi della parrocchia in quanto che prima si era impegnato per questo non poteva più farlo.

Dopo averci pensato un po' ho deciso che era arrivato il momento di ripartire; il tempo però, con i tanti impegni, è poco ed allora ho dato la disponibilità di fare il corso alla domenica dopo la Santa messa delle ore 9,00.

Dopo il messaggio su “Lettera Aperta” alla prima successiva domenica mi sono chiesto quanti avrebbero aderito al corso: cinque – dieci bambini, già sarebbe stato un successo; il parroco si era disposto anche all'acquisto delle chitarre per chi non ce le aveva.

Il primo giorno di iscrizione sono stato letteralmente sommerso di genitori e bambini tanto che ad oggi gli iscritti sono 46 di cui 7 scout che spero presto possano anche loro avere un corso in altro giorno della settimana in quanto la domenica hanno le loro attività.

L'età degli iscritti va dai sette ai quattordici anni ed assieme ad alcuni validi ragazzi della parrocchia - Francesca, Marta, Silvia, Matteo e Antonio che mi aiuteranno e che ringrazio sin d'ora per la disponibilità abbiamo deciso di dividerli in due gruppi per fasce d'età.

Anche alcuni genitori mi hanno chiesto se potevano partecipare al corso!

I miei 39 allievi hanno iniziato a venire al corso con entusiasmo che spero possano conservare ancora anche nei momenti magari difficili; oggi i bambini ritengono che tutto si ottenga con estrema facilità e non sono abituati al sacrificio e costanza punti fondamentali nell'imparare a suonare uno strumento musicale.

Il corso non vuole assolutamente creare dei musicisti provetti, ma vuole insegnare a questi bambini/ragazzi a suonare gli accordi al fine di poter cantare delle canzoni in compagnia e un domani... avere dei ragazzi che possano suonare in chiesa animando le nostre celebrazioni.

Il maggior entusiasmo l'ho riscontrato comunque nei genitori: vedono questa iniziativa come una possibilità per i loro ragazzi ad essere maggiormente legati alla loro parrocchia in quanto al di là degli scout, per i più piccoli, mancano gruppi di aggregazione (sarebbe bello poter creare l'A.C.R. anche nella nostra parrocchia).

Vorrei infine ringraziare il sig. Dotto Domenico della ditta Restauro e Colore che ha, con animo generoso, accolto la mia richiesta di finanziare l'acquisto di dieci chitarre da prestare gratuitamente ai bambini che frequentano il corso; alla fine del corso le chitarre rimarranno un bene della parrocchia.



XIII Biennale triveneta di arte sacra 2008

a cura di Gianluigi Zorzi

La Galleria “La Cella”, in collaborazione con il Circolo Culturale “La Rotonda” di Mestre-Carpenedo e l’Ufficio Diocesano di Arte Sacra di Venezia, promuove per l’anno 2008 la Biennale Triveneta di Arte Sacra, giunta alla tredicesima edizione.

In tutte le edizioni precedenti la manifestazione era collocata a cavallo del periodo di Pasqua.

Per questa edizione ci troviamo in difficoltà a mantenere questo periodo tradizionale in quanto tutti i servizi annessi alla Parrocchia (cinema Lux e locali annessi, fabbricato e piazzale del Patronato) sono soggetti ad una radicale revisione e ristrutturazione che rende problematico l’utilizzo degli spazi necessari.

Prevediamo di poter essere pronti per questa edizione della biennale per il mese di settembre e di poter dare le modalità di partecipazione e le date di consegna e di esposizione delle opere entro il mese di giugno 2008.

Il nostro intento, più volte ribadito, rimane quello di avvicinare gli artisti contemporanei alle grandi tematiche religiose ed aiutare la gente del nostro tempo a comprendere i nuovi linguaggi pittorici, con la certezza che gli artisti che aderiranno alla nostra proposta sapranno far emergere significati personali profondi, personaggi ricchi di valori umani e spirituali, protagonisti anche nel nostro tempo del progetto di Cristo.

Caratteristica peculiare della nostra iniziativa, fin dalla prima edizione, è quella di proporre un tema di approfondimento riferito al Vangelo.

Per l’edizione dell’anno 2008, il tema prescelto è

“IL BUON PASTORE”

un tema che si presta a molte sfaccettature, che può suscitare riflessioni e commenti anche controversi .



CI SEMBRA INTERESSANTE FARE UNA CARRELLATA SUI TEMI PROPOSTI NELLE PRECEDENTI EDIZIONI DELLA BIENNALE:

- 1984 CRISTO REDENTORE OGGI
- 1985 ARTE SACRA PER LA CASA
- 1988 MARIA DI NAZARETH
- 1990 PASSIONE DI CRISTO PASSIONE DELL’UOMO
- 1992 IL BUON SAMARITANO
- 1994 IL DISCORSO DELLA MONTAGNA
- 1996 LE DONNE DEL VANGELO
- 1998 I DISCEPOLI DI EMMAUS
- 2000 GLI UOMINI RISCOPRONO L’INCONTRO CON CRISTO
- 2002 L’ ULTIMA CENA
- 2004 IL CANTICO DELLE CREATURE
- 2006 IL FIGLIOL PRODIGO



Il buon pastore

*dagli approfondimenti e spunti per gli artisti per la ricerca e l'elaborazione del soggetto
a cura di Gianluigi Zorzi*

Riferimenti nella Bibbia: Geremia 23, 1-6

Riferimenti nel Vangelo: Giovanni 10, 11-18

Luca 15, 3-7

Nel Vangelo il modo di esprimersi di Gesù è quello della realtà sociale in cui vive ed opera, per cui l'immagine del Pastore ricorre spesso e, il più delle volte è coincidente con Gesù, il Buon Pastore che è l'amore del Padre che si manifesta nella benevolenza, che si mette al servizio fino a dare la vita per tutti gli uomini.

Questa immagine, con l'estinguersi di una civiltà pastorale e contadina, si è sbiadita, anche perché sembra richiamare un atteggiamento di sottomissione, di dipendenza, di passività proprio di un gregge che accoglie remissivamente l'autorità del Pastore, quando invece la società di oggi propone il potere, la carriera, l'edonismo, l'interesse personale.

A togliere le perplessità che l'immagine del Pastore può suscitare al giorno d'oggi, è Giovanni che ci fa capire che c'è una netta differenza fra il Buon Pastore, che lascia le novantanove pecore per cercare l'unica che si è perduta, che è disposto a perdere la sua vita per salvare le sue pecore, e il mercenario che fa il suo lavoro per il denaro che riceverà, ma che non gli importa niente delle pecore.

La differenza sta in questo: il Pastore diventa uno del gregge, né condivide la fatica, le colpe, le speranze e le sconfitte; e non si tira da parte nel momento della prova.

Il mercenario invece ha in mente se stesso e la sua riuscita, indipendentemente da quelli che gli stanno intorno; l'incarico che svolge è in funzione del proprio interesse del proprio potere, che al momento del pericolo si ritira...in attesa di tempi migliori.

L'autorità del Buon Pastore è indiscussa, perché si basa sulla devozione e sull'amore, mentre quella del mercenario si basa sul potere che ha sul gregge.

Entrambi hanno autorità, ma l'autorità accompagnata dallo spirito del bene è servizio, l'autorità esercitata con lo spirito del male diventa potere

Ci sono più pastori o più mercenari per il mondo, quando si legge sui giornali che donne e uomini di nazionalità diversa dalla nostra devono fare la coda per ore prima di ottenere un visto di qualsiasi tipo? Viene prima il gregge o la burocrazia?

Quanta gente "pubblica" sono dentro il gregge come il Pastore del vangelo, o si sentono al servizio del gregge con la convinzione ben mascherata che alla fin fine non bisogna confondersi troppo con il "popolo".

E' significativo che un Papa, vescovo, prete che sia, prima venga ordinato Diacono, cioè servo. La vita cristiana è "diaconia" per tutti, per cui essere umilmente a servizio, resta un elemento fondamentale della vita

Essere nel gregge che segue il Pastore/Gesù è una "vocazione" che suppone l'amore Dio che ci chiama, ma la risposta che noi siamo chiamati a dare suppone il distacco, la necessità di non rifiutare l'invito di Gesù alla perfezione.



Sofferenza e speranza

dalla "Salvifici Doloris" di Giovanni Paolo II°

L'uomo, scoprendo mediante la fede la sofferenza redentrice di Cristo (Croce e Resurrezione), insieme scopre in essa le proprie sofferenze, le ritrova, mediante la fede, arricchite di un nuovo contenuto e di un nuovo significato.

Non sempre, però, un tale processo interiore si svolge in modo uguale. Spesso inizia e si instaura con difficoltà. Già il punto stesso di partenza è diverso: diversa è la disposizione, che l'uomo porta nella sua sofferenza. Si può, tuttavia, premettere che quasi sempre ciascuno entra nella sofferenza con una protesta tipicamente umana e con la domanda del suo « perché ».

Ciò che si chiede il senso della sofferenza e cerca una risposta a questa domanda.

Cristo gli risponde dalla Croce, dal centro della sua propria sofferenza. A volte c'è bisogno di tempo, persino di un lungo tempo, perché questa risposta cominci ad essere internamente percepibile. Cristo, infatti, non risponde direttamente e non risponde in astratto a questo interrogativo umano circa il senso della sofferenza. L'uomo ode la sua risposta salvifica man mano che egli stesso diventa partecipe delle sofferenze di Cristo.

Questa "risposta" è soprattutto una chiamata. E' una vocazione. Cristo non spiega in astratto le ragioni della sofferenza, ma prima di tutto dice: « Seguimi! ». Vieni! prendi parte con la tua sofferenza a quest'opera di salvezza del mondo, che si compie per mezzo della mia sofferenza! Per mezzo della mia Croce.

Man mano che l'uomo prende la sua croce, unendosi spiritualmente alla Croce di Cristo, si rivela davanti a lui il senso salvifico della sofferenza.

Davanti alla sofferenza, un generico ottimismo, che prospetta "un lieto fine" che sa più di paternalismo che di speranza, non è mai evangelizzazione: a maggior ragione in caso di malattia e di sofferenza.

Spesso chi mette a disposizione il suo tempo per portare speranza scopre di riceverla proprio da coloro ai quali desiderava portarla.



E' urgente e necessario mettersi alla scuola del malato e alla scuola di Cristo.

"Prendersi cura" portando sulle proprie spalle la sofferenza ma anche lasciarsi interrogare da essa: un ammalato, un portatore di handicap, un anziano non autosufficiente, un malato mentale, un povero, un carcerato... nessuno tra costoro "risponde" alle esigenze dei miti dell'effi-



cienza, della produttività, della "mobilità" della società attuale. Ciascuno di loro però, proprio perché non efficiente e non autosufficiente è capace di donare una speranza nuda: una speranza che non si fonda sulle cose o su proprie sicurezze e abilità, una speranza che pone la fiducia nell'unico Signore e nel "gratuito", dato e ricevuto, che sgorga dalla Croce.

E' una speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Romani 5,5).

Cristo allo stesso tempo ha insegnato all'uomo a far del bene con la sofferenza ed a far del bene a chi soffre. In questo duplice aspetto egli ha svelato fino in fondo il senso della sofferenza.

Sofferenza e Mistero Pasquale (il senso)

La Croce è Risurrezione di Cristo gettano una luce nuova su ogni sofferenza umana: è la luce della salvezza. Salvato da Cristo, l'uomo esiste sulla terra con la speranza della vita e della santità eterne.

Nella seconda Lettera ai Corinzi l'Apostolo scrive: "Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dappertutto nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo" (2 Cor 4,8-10)

L'eloquenza della Croce e della morte viene tuttavia completata con l'eloquenza della risurrezione. L'uomo trova nella risurrezione una luce completamente nuova, che lo aiuta a farsi strada attraverso il fitto buio delle umiliazioni, dei dubbi, della disperazione e della persecuzione. Il mistero della passione è racchiuso nel mistero pasquale.

Sofferenza e Carità

Dopo il peccato dell'umanità, nel misterioso disegno salvifico di Dio, la sofferenza presente nel mondo "spinge" all'amore, fa nascere opere di amore verso il prossimo, trasforma tutta la civiltà umana nella « civiltà dell'amore ». In questo amore il significato salvifico della sofferenza si realizza fino in fondo e raggiunge la sua dimensione definitiva.

Cristo dice: « L'avete fatto a me ». Egli stesso è colui che in ognuno sperimenta l'amore; egli stesso è colui che riceve aiuto, quando questo viene reso ad ogni sofferente senza eccezione.



Pulizia della Chiesa e preparazione dei fiori

di Sandra Asin Modolo

PULIZIA DELLA CHIESA

Da circa un anno faccio parte del gruppo che si occupa, nella Chiesa dell'organizzazione per le pulizie. Su proposta di Don Danilo, mi è stato chiesto di trovare delle persone disponibili a tale scopo, che affiancassero le signore impegnate già da molti anni allo svolgimento di questo servizio, umile e silenzioso, indispensabile per la comunità.

Devo dire che non fu per niente facile trovare persone che potessero dedicare il loro tempo allo svolgimento di questo incarico, un po' perché le mie precedenti esperienze mi avevano portata verso ambiti diversi per cui non avevo molte conoscenze, un po' per gli orari particolari richiesti, e per mille altri motivi.

Nonostante tutto però, è nato un piccolo gruppo composto da signore di tutte le età, disponibili e volenterose che hanno iniziato ad occuparsi della pulizia in Chiesa, unite dal desiderio di valorizzarla e curarla al meglio (ciò richiede davvero tanta cura ed energia, visto che la polvere e lo sporco si posano continuamente).

Le cose da fare in una Chiesa, sono molte: lavare, spazzare, scrostare, smacchiare lucidare, spolverare, ma, nonostante il lavoro sia gravoso e alle volte difficile, certamente al termine dell'operato la soddisfazione è gratificante e ripaga di tutte le energie spese.

Un solo giorno, il lunedì, non basta per fare tutto perché la Chiesa è antica e ricca di particolari, molti oggetti grazie alla pazienza e alla cura, sono tornati al loro splendore originario. Per svolgere questi servizi straordinari, alcune persone hanno dedicato più tempo nella settimana.

Per poter continuare questo impegno ed avere un buon risultato, cerchiamo continuamente aiuto e disponibilità. Spesso mi trovo a chiedere alla vicina di casa, all'amica, alla conoscente un'ora del loro prezioso tempo per il Signore, ed ecco che (a volte inatteso), l'aiuto o la disponibilità arriva, se pur per brevi periodi.

CURA DEI FIORI E DELLE PIANTE PER LA BELLEZZA DELLA CHIESA

Un piccolo gruppo composto da 4 signore si dedica 2 volte alla settimana a tale scopo.

Il lavoro consiste nel riciclare le ceste che rimangono in Chiesa a causa delle varie celebrazioni e ricorrenze, disfacendole per riordinarle sui vasi che sono posti intorno e sopra gli altari.

Pulizia delle foglie, taglio delle piante e bagnatura sono all'ordine della settimana, oltre al cestino per la mensa



Eucaristica.

Molto bello e significativo, in particolare, fu la preparazione e l'addobbo della Chiesa del convento, in occasione di un 50° anniversario di matrimonio, l'offerta ricavata, è stata devoluta interamente alla costruzione del nuovo Patronato.

Nei periodi di festività come la settimana Santa o il periodo di Natale, l'impegno e la presenza risultano

giornalieri, allo scopo di preparare la Chiesa secondo i colori della liturgia. In tali occasioni, la disponibilità e la provvidenza moltiplicano i nostri sforzi attraverso l'aiuto di persone che si aggiungono al gruppo, permettendo di ottenere quei meravigliosi risultati, ben visibili dall'intera comunità.

... I FRUTTI

I frutti di questo impegno nei 2 vari gruppi li ho potuti cogliere, soprattutto nel piano umano:

tra di noi traspariva la serenità, la gioia, il piacere di lavorare nella casa del Signore.

La sintonia nata nel gruppo, è servita per coinvolgere molti di coloro che partecipano alla vita parrocchiale mattutina, instaurando un'amicizia con le varie persone che sono presenti in Chiesa, in Sacrestia, nel Cortile .

Nelle difficoltà, abbiamo vissuto l'aiuto reciproco, la disponibilità nell'ascoltarsi e raccontarsi a vicenda, nel sostenerci anche con la preghiera soprattutto nei momenti di dolore.

Questo per me, significa

COMUNITA' = l'essere uniti nel nome del Signore da uno stesso obiettivo, da uno stesso cuore nonostante tutti i nostri limiti.

Comunità che accoglie, che condivide, che aiuta, che diviene famiglia in cammino verso la Casa del Padre.

Necessario però che il centro del nostro dirigersi e del nostro fare, sia Lui ecco che nasce la vera comunità nella Chiesa.



Ristrutturazione del Lux

Quando abbiamo cominciato non credevo fossimo saliti in una "giostra" simile!

Il Lux; il patronato; il Consiglio Affari Economici; gli architetti; gli ingegneri; la Bottega Solidale; il Mughetto; la bonifica; la sala Carpini; i bambini; le associazioni; il container; la presentazione; il cartellone; le leggi; i regolamenti; i bandi; la Sicurezza; i Vigili del Fuoco; la Sovrintendenza; l'Ufficio Tecnico; la Diocesi; le Imprese.

Più si va avanti e più le cose si fanno complesse.

Le scoperte che implicano aggiustamenti, prese d'atto ulteriori, nuove ricerche, virate repentine, sono all'ordine del giorno e a volte si rischia di perdersi.

Comunità è nello stesso tempo fatica e stimolo, ricchezza e solidarietà, ascolto paziente, aiuto e guida, speranza e gioia.

La comunità "costringe" alle relazioni; nel nostro caso le più impensate, devo dire...

L'avventura del LUX ci obbliga, di più, ad un intreccio di interazioni esterne alla nostra parrocchia, che si distribuiscono nella città: **comunità di comunità.**

Ora che è partito il cantiere, tutti potremo vedere fisicamente la crescita della struttura, che potrà significare insieme la crescita della nostra parrocchia e del territorio circostante.

Andrea Degan



PROSPETTO EST

“La busta” per le necessità della comunità

LA RISTRUTTURAZIONE DELLA SALA “LUX”

Carissimi/e,

come ogni anno, una busta accompagna questo numero di Carpinetum. In molte altre recenti occasioni della vita della comunità abbiamo ricordato a tutti l'urgenza di ristrutturare la Sala del glorioso cinema “Lux” per trasformarla in una nuova Sala polivalente secondo le esigenze di oggi in modo da non far mancare alla comunità un luogo capiente e bello dove incontrarsi.

Da pochi giorni i lavori sono iniziati.

Questo richiede un notevole investimento di denaro che solo in parte è supportato dalle risorse presenti nelle casse parrocchiali, in molta parte frutto del lavoro precedente di don Armando. Ovviamente la raccolta quotidiana e festiva delle offerte continuerà a supportare la vita ordinaria della comunità, primariamente la gestione dei servizi di evangelizzazione, di carità, della liturgia.

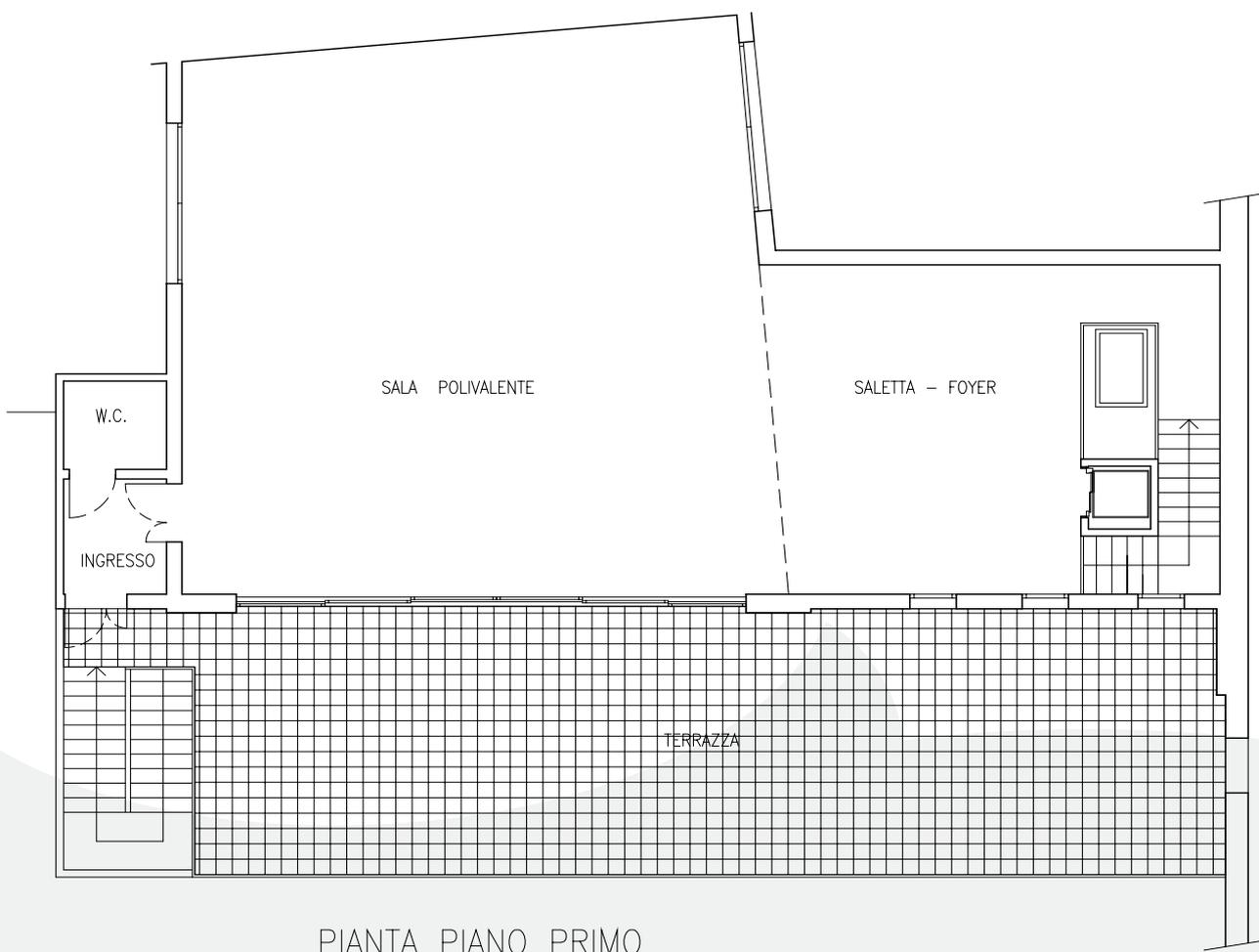
Le offerte che raccoglieremo per queste opere così importanti saranno espressione di una Chiesa che desidera continuare ad essere luogo di incontro e di annuncio del Vangelo attraverso il gioco, il pasto comune, la festa di famiglia, la carità quotidiana, la cura dei bisognosi, la catechesi e l'attività di tante associazioni. Passiamo parola a tutti per trasformare l'offerta che ciascuno potrà dare in un grande segno di fede, di speranza e di carità, edificando una famiglia di famiglie, dono prezioso al nostro tempo.

Invitiamo tutti a mettere da parte un'offerta natalizia anche per questa opera così importante.

Cogliamo insieme questa occasione per crescere in una comune attenzione verso le strutture della nostra comunità come avvenuto con grande generosità anche in passato.

Buon Natale e un grande Grazie a tutti!

Don Danilo



PIANTA PIANO PRIMO

Campanile e Patronato

RESTYLING



Calendario liturgico per l'avvento e per il santo Natale

Venerdì 30 novembre

- ore 21, in patronato: catechesi per gli adulti

Domenica 2 dicembre - Prima del Tempo di Avvento

Viene posta la corona d'Avvento davanti all'altare e viene acceso il primo cero.

- Alla Santa Messa delle ore 12: Consegna del "Padre Nostro" a Ivan e ai giovani della "Redditio Symboli"

Mercoledì 5 dicembre

- ore 21, in chiesa: incontro di preghiera per giovani e giovanissimi

Sabato 8 dicembre - Solennità dell'Immacolata

- Alla Santa Messa delle ore 9: ammissione dei nuovi chierichetti con la benedizione delle tuniche e la consegna della croce a quelli in servizio all'altare da un anno

Domenica 9 dicembre - Seconda del tempo di Avvento

- Accensione del secondo cero della corona di Avvento, aperto il presepio.

- Distribuzione dei ceri con gli auguri ad ogni famiglia

Lunedì 10 dicembre

- dalle 17 alle 18.30, in chiesa: Confessioni IV elementare + unzione dei catecumeni per la Arianna

Martedì 11 dicembre

- dalle 9 alle 12: Ritiro e Santa Messa per gli anziani al Centro don Vecchi

Venerdì 14 dicembre

- ore 21, in patronato: catechesi per adulti

Dal 16 di dicembre al 23

- Novena di Natale: siamo tutti invitati a Vespri e/o S.Messa (ore 18.15)

Domenica 16 dicembre - Terza di Avvento

- Accensione del terzo cero della corona di Avvento

- ritiro borse della San Vincenzo

- *durante la S. Messa delle ore 9: benedizione della statuetta di Gesù Bambino, ritiro delle cassetine per i bambini "Avvento di fraternità"*

- Basilica di San Marco, ore 15.30: Incontro della Carità per i bambini delle elementari

Lunedì 17 dicembre

- dalle ore 18.30 alle 19.30: Confessione dei ragazzi di Seconda Media (facoltativa)

- dalle ore 19.30 alle 21, in chiesa: Confessione dei giovanissimi di prima, seconda e terza superiore

Martedì 18 dicembre

- dalle 17 alle 18.30, in chiesa: Confessioni V elementare

- dalle ore 18.30 alle ore 19.30: Confessione dei ragazzi di Terza Media (facoltativa)

Mercoledì 19 dicembre

- dalle 19.00/19.30: "CENATALE" dalla seconda media alle superiori (presso la Sala dei 300, al Don Vecchi)

Giovedì 20 dicembre

- dalle ore 18 alle ore 19.30: Confessione dei ragazzi di prima media
- ore 21, in chiesa: **Solenne liturgia PENITENZIALE parrocchiale per giovani e adulti**

Venerdì 21 dicembre

- ore 16.30: Liturgia penitenziale e confessioni per gli anziani
- ore 18.30: **Liturgia PENITENZIALE VICARIALE per tutti, presso la chiesa dei padri CAPPUCINI, a Mestre, in preparazione alla Visita Pastorale.**

Sabato 22 dicembre

- Confessioni in chiesa nel pomeriggio

Domenica 23 dicembre - Quarta di Avvento

- Accensione del quarto cero della corona di Avvento
- ore 16.00: Battesimi

Lunedì 24 dicembre - Vigilia di Natale

- Confessioni in chiesa dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19
- ore 18.30: Santa Messa della Vigilia
- ore 23 VEGLIA DI NATALE curata dai giovani
- **ore 24: SANTA MESSA SOLENNE DELLA NATIVITA'**

MARTEDI' 25 DICEMBRE - SANTO NATALE

- Sante Messe: 8, 9, 10, 11, 12, 18, 19
- Rosario: ore 16.45
- Vespri solenni con benedizione eucaristica: ore 17.15

Mercoledì 26 dicembre - SANTO STEFANO

- Sante Messe: 8.30; 10.00; 11.30 e 18.30

Domenica 30 dicembre 2007 - Santa Famiglia

- Sante Messe secondo l'orario festivo (8, 9, 10, 11, 12, 18, 19)

Lunedì 31 dicembre 2007

- ore 18.30: SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO con il canto del TE DEUM

MARTEDI' 1° GENNAIO 2008

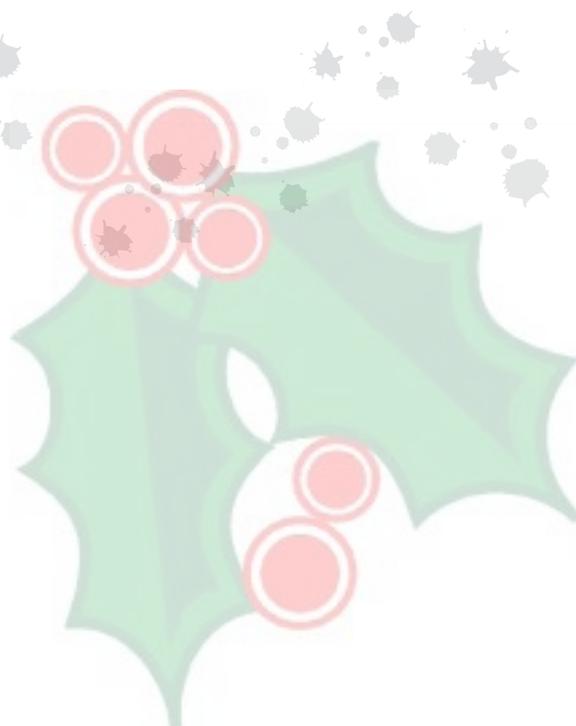
MARIA SS. MADRE DI DIO

Giornata mondiale per la Pace

- Sante Messe: 8.30 - 10.00 - 11.30 e 18.30
- Rosario: ore 17.15
- Vespri solenni con benedizione eucaristica: ore 17.45
- Ore 18.30: Santa Messa e canto del "VENI CREATOR"

DOMENICA 6 GENNAIO - Solennità dell'EPIFANIA

- Sante Messe con orario festivo





CARPINETUM

Trimestrale di proprietà della Parrocchia di Carpenedo
direttore responsabile: Don Armando Trevisiol
Autorizz. del Tribunale di Venezia n. 513 del 30/11/1972
Composizione Grafica in proprio
Spedizione in abb. art. 2, comma 20,
lettera c, legge n. 662/96 Filiale di venezia - € 0,52
Anno XXXIII, n. 7 Luglio / Dicembre 2007
c/c 12968301 intestato a:
Parrocchia Ss. Gervasio e Protasio, Ss. Gervasio e Protasio
Via San Donà, 2/a - Carpenedo 30174 Mestre -VE

Parrocchia
Ss. Gervasio e Protasio

Via San Donà, 2/a
Carpenedo 30174 Mestre - VE

Tel. 041 5352327

fax 041 5342422

www.parrocchiacarpenido.it
parrocchia@parrocchiacarpenido.it